

L'alberello riprodotto da Umbraflor sarà consegnato dalla presidente della Regione Marini

In dono al Pontefice il cipresso sacro che fu piantato da San Francesco

di Simona Fusco

▶ ASSISI - Un dono unico che unisce spiritualità, leggenda e amore per la natura. E' il "Cipresso di San Francesco", la piccola pianta che il presidente della Regione Toscana Marini consegnerà direttamente al Pontefice in occasione della sua visita ad Assisi il 4 ottobre. La pianta è stata prodotta dall'azienda vivaistica regionale Umbraflor che ha ripercorso un'antica leggenda e l'ha tramandata ai giorni nostri attraverso la linfa carica di spiritualità.

Si narra infatti che nel 1213 San Francesco mentre transitava lungo l'Appennino, si impigliò nella tonaca un ramoscello "vizzo". Lo raccolse lo utilizzò come bastone nel suo peregrinare. Giunto nel paese riminese di Verucchio, pensò di dargli fuoco per scaldarsi. Ma il bastone non riusciva a prendere fuoco, anzi rimase intatto. Racconta la leggenda: "Disse allora messere Francesco: se non vuoi ardere, cresci!" Dal quel ramo da lui piantato in terra sbocciarono grandi germogli, come segno di miracolo per il bene degli umani e "così sorse Frate Cipresso a gloria di Nostro Signore".

Il cipresso, oggi racchiuso nel chiostro del convento della Santa Croce dei frati minori a Verucchio, si è salvato nei secoli dal fuoco appiccato



Serie limitata L'azienda vivaistica regionale Umbraflor ha riprodotto alcune piante nate dall'innesto con il cipresso piantato da San Francesco

dai soldati francesi nel 1798, è sopravvissuto a due tentativi di abbattimento nel 1810, ha resistito alle cannonate dell'ultima guerra sul convento ed è sopravvissuto alla tromba d'aria del 1980 che gli ha stroncato oltre 4 metri di cima. Ma il pericolo di una sua estinzione era sempre in agguato. Così l'azienda Um-

braflor, confidando nella sua esperienza nella coltivazione del cipresso, ha preso l'iniziativa di tutelare la presenza di questa pianta che porta il nome del patrono d'Italia, cercando di riprodurre dei soggetti perfettamente identici alla pianta originaria. Sono stati così prelevati dei piccoli rametti all'apice dei ra-

mi del cipresso, li hanno innestati su dei porta innesti selezionati, facendo nascere dei "figli" perfettamente identici alla "madre". Il programma di tutela del Cipresso di San Francesco ha avuto ottimi risultati tanto che ne sono stati replicati una serie limitata, assolutamente non in vendita, ma oggetto di dono in considerazione della loro sacralità.

"In letteratura - spiega Moreno Moraldi, direttore dell'azienda vivaistica regionale Umbraflor - è riportato che quando si moltiplicano dei cipressi adulti, i risultati non sono mai soddisfacenti. Nel nostro caso la pianta moltiplicata, avendo ben otto secoli di vita, era molto più che adulta! Nonostante ciò, quasi tutti i cipressi innestati hanno attecchito. Un tale risultato ci fa riflettere sulla possibilità di aver ricevuto un qualche "aiuto" ben più efficace della conoscenza tecnica degli esperti vivaisti".

Un primo lotto dei Cipressi di San Francesco è stato presentato lo scorso 31 agosto al convegno organizzato ad Assisi dalla Conferenza episcopale italiana e alcuni piccoli esemplari sono stati dati ai presenti.

Altre piante saranno donate al Sacro convento di Assisi per essere poste a dimora nei pressi della Basilica del Santo e in altri luoghi francescani d'Italia.